MODELLI CIRCOLARI DI BUSINESS

Manuale per formatrici e formatori



VERDEinMED | Interreg Euro-MED | Co-funded by the European Union

PREFAZIONE

Questo documento mira a sviluppare una forza lavoro qualificata attraverso la condivisione delle conoscenze, promuovendo professionisti esperti nel settore tessile e dell'abbigliamento con particolare attenzione alle strategie circolari e alla gestione dei rifiuti tessili. Si tratta di un risultato chiave del progetto VERDEinMED, in particolare dell'Attività 1.3 – Formare i formatori, che fa parte del WP1: Riformare il settore attraverso pratiche sostenibili e circolari.

Questo documento si concentra sul tema "Modelli di business circolari", esplorando strategie, schemi ed approcci pratici per la transizione dai sistemi di produzione lineari a modelli economici rigenerativi ed efficienti sotto il profilo delle risorse. Le informazioni sono organizzate come segue:

1. Panoramica dell'economia circolare.
2. Il percorso verso un settore tessile circolare in Europa;
3. Principi e strategie dell'economia circolare;
4. Strategie del modello di business per la circolarità;
5. Casi studio e buone pratiche.

INDICE

PREFAZIONE 2
INDICE 3
FIGURE 4
Panoramica sull'economia circolare 5
Il cammino verso un settore tessile circolare in Europa 8
Principi e strategie dell'economia circolare 14
Strategie di modelli di business per la circolarità 21
Casi studio e buone pratiche 26
Conclusioni 35

FIGURE

Figura 1 - Infografica che spiega il modello di economia circolare.....7
Figura 2 - Il cammino verso un settore tessile circolare in Europa 9
Figura 3 - Impegno del sistema di moda circolare (Global Fashion Agenda).....16
Figura 4 - Le diverse fasi in cui possono essere implementate le strategie R. 20
Figura 5 - Categorie di modelli di business circolari. 23
Figura 6 - Principali modelli di business circolari nel mercato globale della moda 24

Panoramica sull'economia circolare

L'economia circolare rappresenta un modello trasformativo di produzione e consumo che pone l'accento sulla sostenibilità e sull'efficienza, in contrasto con il tradizionale modello lineare "prendi–produci–smaltisci". In un'economia lineare, le risorse vengono estratte, trasformate in prodotti e scartate dopo l'uso, portando ad un aumento degli sprechi, all'esaurimento delle risorse e al danno ambientale. Al contrario, l'economia circolare cerca di ridurre al minimo gli sprechi e ridurre l'estrazione delle risorse mantenendo materiali, prodotti e risorse in circolazione il più a lungo possibile. Questo modello non solo conserva le risorse ma riduce anche l'impatto ambientale, con l'obiettivo di creare un equilibrio sostenibile tra industria, consumatori e consumatrici, e pianeta.

Sebbene l'economia circolare sia un concetto relativamente nuovo, le sue radici risalgono a diversi decenni fa. Negli anni '70, ricercatori come Walter Stahel e Geneviève Reday introdussero l'idea di un'"economia a ciclo continuo", incentrata sull'estensione dei cicli di vita dei prodotti e sulla chiusura dei cicli di produzione per ridurre gli sprechi e promuovere l'efficienza delle risorse. Il loro lavoro era in linea con il movimento ambientalista emergente all'epoca, che dava sempre più priorità alla sostenibilità, alla conservazione e a un approccio a lungo termine alla gestione delle risorse. Nei primi anni 2000, la filosofia Cradle-to-Cradle (letteralmente "dalla culla alla culla") ha fatto avanzare ulteriormente questa idea. Sviluppato da Michael Braungart e William McDonough e descritto nel loro libro *Cradle to Cradle: Remaking the Way We Make Things (Dalla culla alla culla: rifare il modo in cui facciamo le cose)*, questo approccio proponeva la progettazione di materiali e prodotti che potessero essere riutilizzati continuamente nell'ambito di cicli biologici o tecnici, eliminando così efficacemente gli sprechi. Lo schema Cradle-to-Cradle non solo ha trasformato gli approcci alla progettazione dei prodotti, ma ha anche ispirato le industrie a riconsiderare il potenziale del riutilizzo continuo dei materiali.

Basandosi su queste idee fondamentali, la Fondazione Ellen MacArthur, fondata nel 2010, ha svolto un ruolo cruciale nel promuovere e divulgare l'economia circolare. La fondazione ha ampliato concetti precedenti, inquadrando l'economia circolare come un approccio olistico che affronta le sfide economiche, sociali e ambientali rimodellando le prospettive tradizionali su progettazione, produzione e consumo. Attraverso un'ampia ricerca e la collaborazione con imprese e politici, la fondazione ha contribuito a portare l'economia circolare nel discorso economico tradizionale, sostenendo la sua adozione come percorso verso un'economia globale più sostenibile e resiliente.

Insieme, queste influenze storiche hanno plasmato la visione di una moderna economia circolare, combinando la consapevolezza ecologica con la resilienza economica.

Per definire l'economia circolare è necessario comprendere il suo approccio multiforme alla sostenibilità e alla gestione delle risorse.

FONDAZIONE ELLEN MACARTHUR	ISO 59004:2024	PARLAMENTO EUROPEO
L'economia circolare è un sistema economico progettato per eliminare gli sprechi, mantenere prodotti e materiali in uso continuo e rigenerare i sistemi naturali. Questa definizione enfatizza un ciclo a circuito chiuso in cui le risorse non vengono scartate ma riutilizzate attraverso manutenzione, riutilizzo, riparazione, riciclaggio e compostaggio.	L'economia circolare è un sistema incentrato sul mantenimento di un "flusso circolare di risorse", che implica il ciclo delle risorse attraverso sistemi tecnici e biologici, sostenendone così il valore e contribuendo allo sviluppo sostenibile. Sviluppo che soddisfi i bisogni ambientali, sociali ed economici del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.	L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che enfatizza la condivisione, il noleggio, il riutilizzo e la riparazione per estendere i cicli di vita dei prodotti. In pratica, implica ridurre al minimo gli sprechi. Quando un prodotto raggiunge la fine del suo ciclo di vita, i suoi materiali vengono mantenuti, ove possibile, nell'economia grazie al riciclaggio. Possono essere utilizzati in modo produttivo più e più volte, creando così ulteriore valore.

Attraverso queste definizioni emergono temi comuni, tra cui l'impegno per la circolazione delle risorse, la minimizzazione dei rifiuti e la creazione di valore dalle risorse utilizzate. Insieme, queste definizioni forniscono un quadro completo per l'implementazione di pratiche circolari in tutti i settori, con l'obiettivo di realizzare un'economia che allinei la sostenibilità ambientale con la fattibilità economica (Figura 1).

IL MODELLO DELL'ACONOMIA CIRCOLARE:

MENO MATERIE PRIME, MENO RIFIUTI, MENO EMISSIONI



Figura 1 - Infografica che spiega il modello di economia circolare. Fonte: Servizio di ricerca del Parlamento europeo.

Il cammino verso un settore tessile circolare in Europa

Il settore tessile è un settore ad alto consumo di risorse e richiede notevoli quantità di acqua, energia e materie prime, generando al contempo notevoli sprechi ed inquinamento. Affrontare questi impatti è diventata una priorità urgente e l'Unione Europea (UE) ha risposto con una serie di azioni strategiche volte a incorporare la circolarità nell'industria tessile. Questi sforzi abbracciano quasi un decennio (Figura 2), sottolineando l'importanza della transizione verso un'economia sostenibile e circolare per il tessile. Attraverso piani d'azione e regolamenti attentamente progettati, l'UE cerca di trasformare il settore tessile in uno che dia priorità all'efficienza delle risorse, alla durabilità e alla sostenibilità.

GREEN DEAL

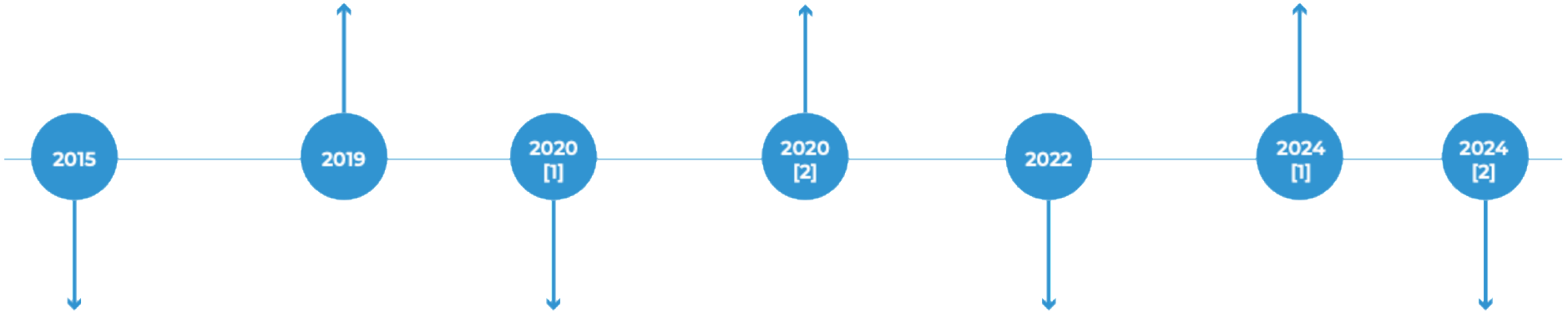
Dicembre 2019: la Commissione europea adotta il Green Deal europeo. Copre tutti i settori economici ma fa riferimento in particolare a 14 settori: uno di questi è quello tessile.

STRATEGIA INDUSTRIALE EUROPEA

Marzo 2020: la Commissione europea adotta la strategia industriale per sostenere la duplice transizione verso un'economia verde e digitale, rendere l'industria dell'UE più competitiva a livello globale e rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa: il tessile fa riferimento all'ecosistema industriale.

ECODESIGN PER LA REGOLAMENTAZIONE DEI PRODOTTI SOSTENIBILI

Luglio 2024: entrata in vigore del regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili (ESPR), per prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale e circolari, compresi i tessili.



PIANO D'AZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Dicembre 2015: la Commissione europea adotta il primo piano d'azione per l'economia circolare, chiudendo il cerchio con 54 azioni.

UN NUOVO PIANO D'AZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Marzo 2020: la Commissione europea ha adottato il nuovo piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita e competitiva, il tessile è uno dei settori rilevanti.

STRATEGIA DELL'UE PER TESSUTI SOSTENIBILI E CIRCOLARI

Marzo 2020: la Commissione europea ha presentato la strategia per i tessili, per garantire che entro il 2030 i prodotti tessili immessi sul mercato dell'UE siano longevi e riciclabili, realizzati il più possibile con fibre riciclate e privi di sostanze pericolose.

DIRETTIVA SULLA RIPARAZIONE DELLE MERCI

Luglio 2024: entrata in vigore della nuova Direttiva sulla riparazione delle merci: promuovere un consumo più sostenibile aumentando la riparazione e il riutilizzo delle merci sia all'interno che all'esterno della garanzia legale.

Figura 2 - Il cammino verso un settore tessile circolare in Europa

IL PIANO D'AZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE DEL 2015: CHIUSURA DEL CICLO

Nel 2015, l'UE ha lanciato il suo primo piano d'azione per l'economia circolare, segnando l'inizio di un passaggio dai modelli lineari "take–make–dispose" alla circolarità tra le industrie europee. Il piano definisce una tabella di marcia comprendente 54 azioni chiave volte ad aumentare il riciclaggio, ridurre i rifiuti e migliorare l'efficienza delle risorse. Riconoscendo che il tessile, insieme a settori come l'elettronica e la plastica, contribuiscono in modo significativo ai rifiuti e all'inquinamento, il piano prevedeva strategie specifiche per promuovere la produzione e il consumo tessile sostenibili.

Questo piano d'azione iniziale ha inoltre gettato le basi per una progettazione di prodotti più sostenibile incoraggiando processi di riciclaggio, modelli di business circolari e recupero delle risorse. I suoi obiettivi diedero avvio a una serie di politiche che avrebbero poi costituito la base della transizione dell'Europa verso un'economia circolare.

IL GREEN DEAL EUROPEO 2019: UN APPROCCIO OLISTICO ALLA SOSTENIBILITÀ

Il Green Deal europeo, lanciato nel 2019, ha ampliato questi obiettivi con un obiettivo ambizioso: rendere l'UE climaticamente neutra entro il 2050. Il Green Deal ha individuato nel settore tessile uno dei quattordici settori chiave per l'attuazione di pratiche sostenibili. Per affrontare l'impatto ambientale dei tessili, ha proposto misure mirate a ogni fase del ciclo di vita di un prodotto, dall'approvvigionamento e produzione delle materie prime al consumo e alla gestione della fine del ciclo di vita.

Il Green Deal ha promosso un nuovo modello economico che integra la sostenibilità a tutti i livelli, non solo nella produzione ma anche attraverso l'incoraggiamento di un consumo responsabile e migliori pratiche di gestione dei rifiuti. Nel settore tessile, questo approccio ha posto l'accento su una maggiore durabilità dei prodotti, riciclabilità ed eco-design, garantendo che indumenti e tessuti abbiano un impatto ambientale minimo fin dall'inizio.

IL PIANO D'AZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE 2020 E LA STRATEGIA INDUSTRIALE EUROPEA: LA TRANSIZIONE DUPLICE

Nel 2020, l'UE ha rafforzato le proprie ambizioni in materia di economia circolare attraverso l'introduzione di un nuovo piano d'azione per l'economia circolare insieme alla strategia industriale europea. Questo piano era incentrato sulla "duplice transizione" — verso un'economia verde e digitale — e poneva il settore tessile al centro di questa trasformazione. Ponendo l'accento sulla sostenibilità e sulla digitalizzazione, l'UE mirava a modernizzare l'industria tessile, migliorandone la competitività e riducendone significativamente l'impronta ambientale.

Il piano ha introdotto politiche volte a rendere i prodotti tessili più duraturi, più riparabili e riciclabili. Ha incoraggiato le aziende ad adottare pratiche circolari, come l'utilizzo di materiali riciclati, la riduzione al minimo degli sprechi tessili e l'integrazione di principi di progettazione circolare. Inoltre, il piano ha stabilito incentivi economici per pratiche sostenibili, tra cui un migliore accesso ai finanziamenti e al sostegno alla ricerca sulle innovazioni tessili ecocompatibili.

LA STRATEGIA DELL'UE 2022 PER LA SOSTENIBILITÀ E LA CIRCOLARITÀ TESSILE: OBIETTIVI AMBIZIOSI PER IL 2030

La strategia dell'UE per i tessili sostenibili e circolari, introdotta nel 2022, è un piano specializzato incentrato interamente sulla trasformazione dell'industria tessile entro il 2030. Questa strategia prevede un settore in cui i prodotti sono progettati per garantire durevolezza, riciclabilità e sicurezza, sono privi di sostanze pericolose e sono realizzati con un impatto ambientale minimo.

La strategia del 2022 stabilisce obiettivi specifici, tra cui il miglioramento degli standard di progettazione dei prodotti, la garanzia che i tessuti siano creati tenendo presente la riciclabilità e la priorità all'uso di materie prime sostenibili. Sottolinea inoltre la necessità di potenziare le infrastrutture di riciclaggio tessile e di adottare modelli aziendali circolari, come piattaforme di noleggio e rivendita, per estendere il ciclo di vita dei prodotti tessili. Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una maggiore collaborazione a tutti i livelli della catena di fornitura, dai produttori e rivenditori ai consumatori.

IL REGOLAMENTO SULLA PROGETTAZIONE SOSTENIBILE DEI PRODOTTI DEL 2024 E DIRETTIVA SULLE RIPARAZIONI

Guardando al futuro, l'UE ha fissato due tappe normative fondamentali per il 2024: i regolamenti sulla progettazione sostenibile dei prodotti e la direttiva sulle riparazioni. Queste iniziative sono fondamentali per realizzare la visione dell'economia circolare dell'UE.

I regolamenti sulla progettazione sostenibile dei prodotti mirano a stabilire standard uniformi di progettazione ecosostenibile per i prodotti tessili. In base a queste normative, i prodotti dovranno dare priorità alla longevità, alla riparabilità e alla riciclabilità. I tessili saranno tenuti a rispettare criteri rigorosi, incoraggiando i produttori ad adottare materiali e processi che supportino la circolarità.

La direttiva sulle riparazioni è destinata a trasformare i diritti e le pratiche dei consumatori. Impone ai produttori di fornire opzioni di riparazione anche oltre i periodi di garanzia, rendendo le riparazioni convenienti e accessibili. Spostando l'attenzione dallo smaltimento alla riparazione, la direttiva mira a prolungare significativamente la durata di vita dei prodotti tessili, riducendo così i rifiuti e il consumo di risorse.

Queste normative del 2024 rappresentano un passo fondamentale per rendere le pratiche sostenibili standard in tutto il settore, piuttosto che facoltative. Attraverso questo quadro progressista, l'UE sta stabilendo un esempio globale di come la politica governativa possa guidare la transizione verso un'economia circolare. Ogni piano d'azione, dal 2015 al 2024, si basa sui suoi predecessori, creando un sistema olistico di pratiche sostenibili progettate per rimodellare il settore tessile da zero. Affrontando sia l'impatto ambientale sia la resilienza economica, la strategia dell'UE fornisce una tabella di marcia per un futuro in cui i prodotti tessili saranno prodotti, consumati e smaltiti nel rispetto dei confini planetari, sostenendo nel contempo un'economia sostenibile.

Principi e strategie dell'economia circolare

L'impegno del *Circular Fashion System 2020*, promosso dalla Global Fashion Agenda, rappresenta un'importante iniziativa volta ad accelerare la transizione verso la circolarità nel settore della moda. Lanciato per ispirare azioni concrete, l'impegno invitava i marchi di moda e i rivenditori di tutte le dimensioni, indipendentemente dal segmento di mercato o dal punto di partenza, ad adottare principi circolari e ad attuare cambiamenti significativi nelle loro pratiche di produzione e consumo.

In risposta all'urgente necessità di pratiche sostenibili nella moda, l'impegno è stato firmato da 86 aziende, che rappresentano un sostanziale 12,5% del mercato globale della moda. Questo livello di coinvolgimento evidenzia la crescente consapevolezza tra i principali attori del settore della loro responsabilità nell'affrontare le sfide ambientali e la necessità di ripensare i tradizionali modelli di business lineari. Collettivamente, queste società firmatarie hanno stabilito 207 obiettivi ambiziosi volti a promuovere pratiche circolari. Gli obiettivi sono stati organizzati strategicamente in quattro aree di azione chiave (Figura 3), ciascuna progettata per promuovere diversi aspetti della circolarità all'interno del sistema della moda:

— Progettazione per la circolarità: questa azione si concentra sull'integrazione dei principi circolari nella fase di progettazione del prodotto. I marchi sono incoraggiati a creare capi durevoli, facilmente riparabili e realizzati con materiali che possono essere riciclati o biodegradati. Ponendo l'accento su una progettazione attenta, le aziende possono contribuire a garantire che i loro prodotti abbiano una durata di vita più lunga e possano essere reintegrati efficacemente nel ciclo produttivo.

— Aumentare il volume degli indumenti usati raccolti: i firmatari si impegnano a istituire ed espandere programmi di ritiro che incoraggino i consumatori a restituire gli indumenti usati per il riutilizzo o il riciclaggio. Questa azione mira a rafforzare le infrastrutture per la raccolta dei tessili pre e post consumo, riducendo così i rifiuti avviati a discarica e mantenendo in circolazione materiali preziosi.

— Aumentare il volume degli indumenti usati rivenduti: per estendere il ciclo di vita dei prodotti di moda, le aziende si sono prefissate l'obiettivo di espandere il mercato della rivendita di abbigliamento di seconda mano. Migliorando la visibilità e l'accessibilità delle piattaforme di rivendita, i marchi possono promuovere una cultura del riutilizzo e prolungare la vita dei capi, riducendo l'impronta ambientale associata alla produzione di nuovi articoli.

— Aumentare l'uso di fibre tessili riciclate: questa azione richiede un maggiore utilizzo di materiali riciclati nella produzione. Dando priorità alle fibre riciclate rispetto alle risorse vergini, le aziende possono ridurre la loro dipendenza dall’estrazione delle materie prime e ridurre le emissioni di gas serra. Incoraggia inoltre gli investimenti in nuove tecnologie e collaborazioni per migliorare le capacità di riciclaggio dei tessuti e chiudere il cerchio nell'uso dei materiali.



1	PROGETTAZIONE PER LA CIRCOLARITÀ	Implementazione di strategie di progettazione per la circolarità.
2	INDUMENTI E/O CALZATURE USATI RACCOLTI	Aumentare il volume di indumenti e/o calzature usati raccolti.
3	INDUMENTI E/O CALZATURE USATI RIVENDUTI	Aumentare il volume di indumenti e/o calzature usati rivenduti.
4	FIBRE TESSILI POST-CONSUMO RICICLATE	Aumentare la quota di indumenti e/o calzature realizzati con fibre tessili post-consumo riciclate.

Figura 3 -
Impegno del sistema di moda circolare (Global Fashion Agenda)

La Fondazione Ellen MacArthur ha svolto un ruolo fondamentale nel plasmare la comprensione globale e l'adozione delle pratiche di economia circolare. Ha distillato il modello circolare in tre principi fondamentali, ciascuno incentrato sul concetto di sostenibilità ed efficienza guidate dal design:

— Eliminare rifiuti e inquinamento: concentrarsi fin dall'inizio sulla progettazione dei rifiuti fuori dal sistema economico. I prodotti e i processi dovrebbero garantire che tutti i materiali possano essere riutilizzati o decomposti in sicurezza, riducendo così l'inquinamento ed eliminando i rifiuti attraverso una progettazione ponderata.

— Mantenere prodotti e materiali in uso: dare priorità alle strategie che prolungano la durata di vita dei prodotti, come manutenzione, riutilizzo e rigenerazione. Creando oggetti durevoli che possono essere riparati o riutilizzati, si riduce al minimo la necessità continua di nuove risorse, mantenendo i materiali produttivi e preziosi.

— Rigenerare i sistemi naturali: impegnarsi a creare un impatto ambientale positivo sostenendo e rigenerando gli ecosistemi naturali. Ciò include il miglioramento della salute del suolo, la promozione della biodiversità e l'utilizzo di risorse rinnovabili per allineare le attività economiche con il ripristino e l'equilibrio ecologico.

Questi principi fondamentali sono alla base di una riprogettazione completa del modo in cui i prodotti vengono fabbricati e consumati, promuovendo un'innovazione che dia priorità al benessere sia economico che ecologico.

Le R dell'economia circolare

Per implementare efficacemente le pratiche circolari, una serie di strategie dettagliate, spesso denominate "principi R", guidano le organizzazioni nel perseguimento dell'efficienza delle risorse. Questi principi formano una gerarchia di azioni, a partire dalle opzioni più preferibili, come la prevenzione dei rifiuti, fino a quelle meno preferibili, come il recupero di energia dai rifiuti (Figura 4). Ogni principio offre un modo unico per ridurre al minimo l'impatto ambientale:

IMPEDIRE (REFUSE)	Evitare l'uso di risorse non necessarie o insostenibili per ridurre la domanda e prevenire gli sprechi fin dall'inizio.
RIPENSARE	Sfidare i modelli di proprietà tradizionali e incoraggiare un consumo consapevole attraverso la condivisione e l'affitto, migliorando l'efficienza delle risorse.
RIDURRE	Progettare prodotti e processi che utilizzino meno risorse, applicando l'innovazione per ridurre al minimo l'impatto ambientale.
RIUSARE	Prolungare la durata di vita dei prodotti condividendoli, riutilizzandoli o donandoli, mantenendoli in circolazione più a lungo.
RIPARARE	Dare priorità alla manutenzione e alla riparazione per massimizzare la durata del prodotto, garantendo che siano facili da riparare.
RINNOVARE	Ripristinare i prodotti a condizioni pari al nuovo per aumentarne l'usabilità, spesso pulendo, aggiornando o sostituendo i componenti.
RIGENERARE	Smontare e ricostruire i prodotti utilizzando una combinazione di parti nuove e riutilizzate per preservare il valore del materiale.

RIADATTARE	Adattare in modo creativo i prodotti alle nuove funzioni, evitando che diventino rifiuti.
RICICLARE	Trasformare i materiali in nuovi prodotti; sebbene meno efficiente dal punto di vista energetico rispetto al riutilizzo o alla riparazione, il riciclaggio rimane essenziale per la gestione dei rifiuti.
RECUPERARE	Recuperare energia dai rifiuti non riciclabili come ultima risorsa, garantendo la perdita di un valore minimo.

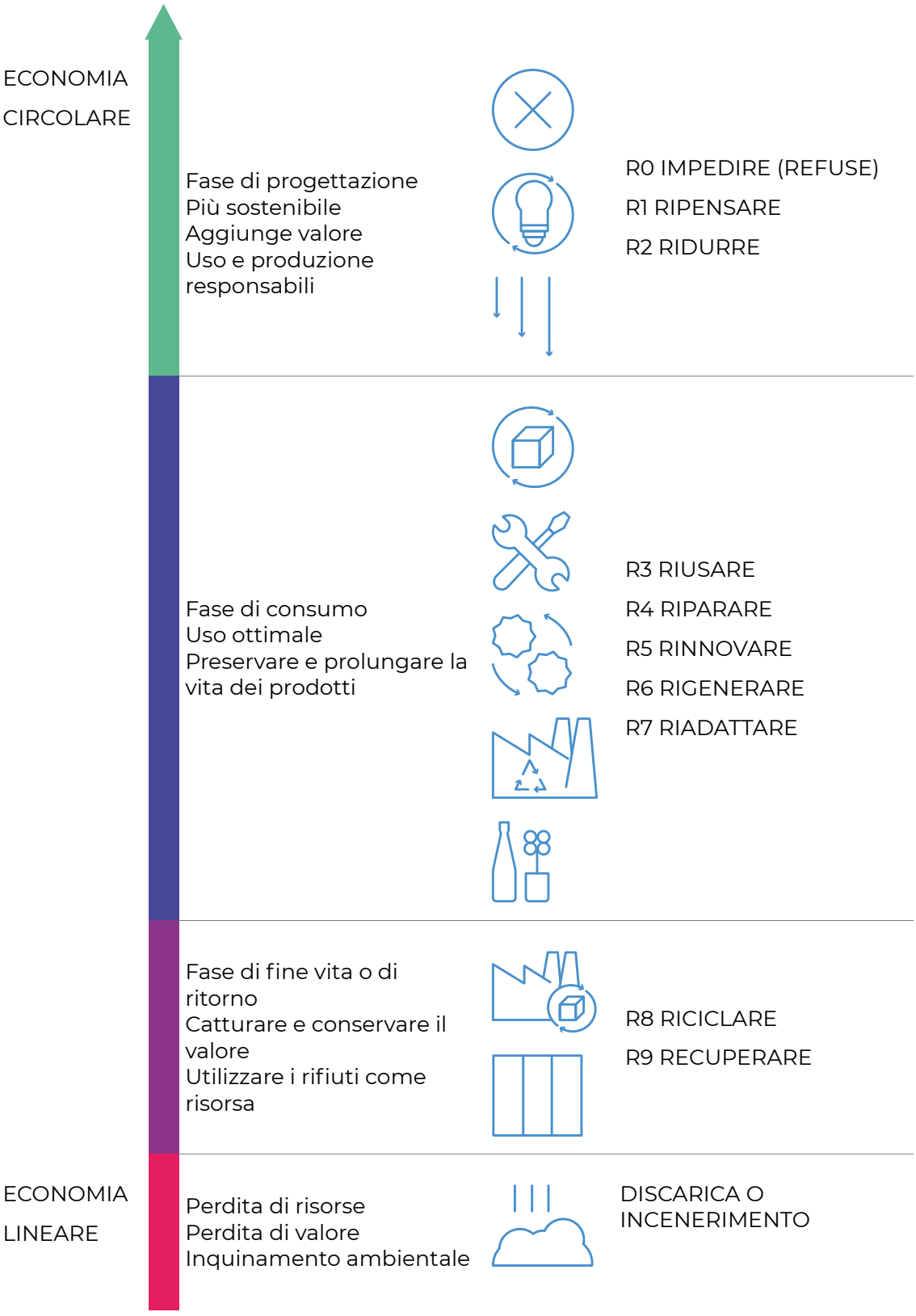


Figura 4 - Le diverse fasi in cui possono essere implementate le strategie R.

Strategie di modelli di business per la circolarità

Nella transizione verso un'economia circolare, le imprese devono adottare modelli innovativi che disaccoppino la crescita dal consumo di risorse. *Bocken et al.* delineano due strategie fondamentali per raggiungere la circolarità nei modelli di business: rallentare i cicli delle risorse e chiuderli. Entrambi gli approcci richiedono di ripensare le pratiche aziendali tradizionali al fine di massimizzare l'efficienza delle risorse, ridurre gli sprechi ed estendere i cicli di vita dei prodotti. Queste strategie offrono alle aziende percorsi non solo per ridurre il loro impatto ambientale, ma anche per creare nuove opportunità di crescita, catturando il valore di risorse precedentemente scartate.

Il rallentamento dei cicli delle risorse (Slowing Resource Loops) si concentra sull'estensione del ciclo di vita dei prodotti attraverso strategie quali durabilità, manutenzione, riparazione, riutilizzo e ristrutturazione del prodotto. Mantenendo i prodotti in uso più a lungo, le aziende possono ridurre la necessità di estrazione e produzione di nuove risorse, diminuendo così gli impatti ambientali e rafforzando al tempo stesso le relazioni con i clienti e generando valore a lungo termine.

IL RALLENTEMENTO DEI CICLI DELLE RISORSE si concentra sull'estensione del ciclo di vita dei prodotti attraverso le seguenti strategie di modelli di business:

— Modelli di accesso e prestazioni: fornire l'accesso a un servizio o ad una funzionalità che soddisfi le esigenze dell'utente senza richiedere la proprietà di prodotti fisici (ad esempio modelli di noleggio o leasing).

— Estensione del valore del prodotto: acquisizione del valore residuo dei prodotti durante tutto il loro ciclo di vita — dalla produzione all'uso da parte del consumatore e di nuovo alla produzione —, spesso tramite sistemi di raccolta tra diverse entità aziendali (ad esempio rigenerazione).

— Modelli classici a lunga durata: modelli aziendali incentrati sulla fornitura di prodotti di lunga durata, supportati da strategie di progettazione quali durevolezza, modularità e facilità di riparazione (ad esempio servizi di sartoria combinati con riparazioni a vita).

— Incoraggiare l'essenziale: soluzioni che mirano attivamente a ridurre il consumo da parte dell'utente finale enfatizzando la durabilità, l'aggiornabilità, la fornitura di servizi, le garanzie e la riparabilità, insieme ad approcci di marketing e vendita non consumistici (ad esempio nessuna commissione di vendita).

LA CHIUSURA DEU CICLI DELLE RISORSE ENFATIZZA il reintegrare i rifiuti e i sottoprodotti nel sistema produttivo attraverso strategie quali:

— Estensione del valore delle risorse: sfruttare il valore residuo delle risorse raccogliendo e approvvigionandosi di materiali che altrimenti andrebbero sprecati e trasformandoli in nuove forme di valore (ad esempio il riciclaggio).

— Simbiosi industriale: approccio orientato al processo in cui i risultati residui di un processo vengono utilizzati come input per un altro, spesso beneficiando della vicinanza geografica delle aziende (ad esempio utilizzando i rifiuti agricoli per produrre nuove fibre).

Modelli di business circolari per la moda

Le aziende del settore della moda possono integrare ulteriormente le pratiche circolari attraverso tre categorie principali di modelli di business (Figura 5):



MAGGIORE UTILIZZO PER UTENTE

Consentire a un utente di indossare un prodotto di più e più a lungo. Ciò potrebbe includere la progettazione di prodotti che siano fisicamente ed emotivamente durevoli, la fornitura di servizi che supportino l'uso a lungo termine e la possibilità per gli utenti di utilizzare i propri prodotti di più e più a lungo (ad esempio, suggerimenti per personalizzazioni fai da te).



PIÙ UTENTI PER PRODOTTO

Progettare e fornire piattaforme e/o servizi che facilitino lo spostamento dei prodotti da un utente all'altro, in modo che possano essere maggiormente utilizzati. I prodotti possono passare da un utente all'altro dopo qualsiasi periodo di tempo e su base 'una tantum' o periodica.



OLTRE I PRODOTTI FISICI

Progettare e sviluppare prodotti e/o servizi digitali e non fisici che sostituiscano, migliorino e completino le esigenze e le aspirazioni della moda degli utenti'.

Figura 5 - Categorie di modelli di business circolari.

Queste categorie sono in linea con quattro principali modelli di business circolari del mercato globale della moda: rivendita, noleggio, riparazione e rinnovamento (Figura 6).

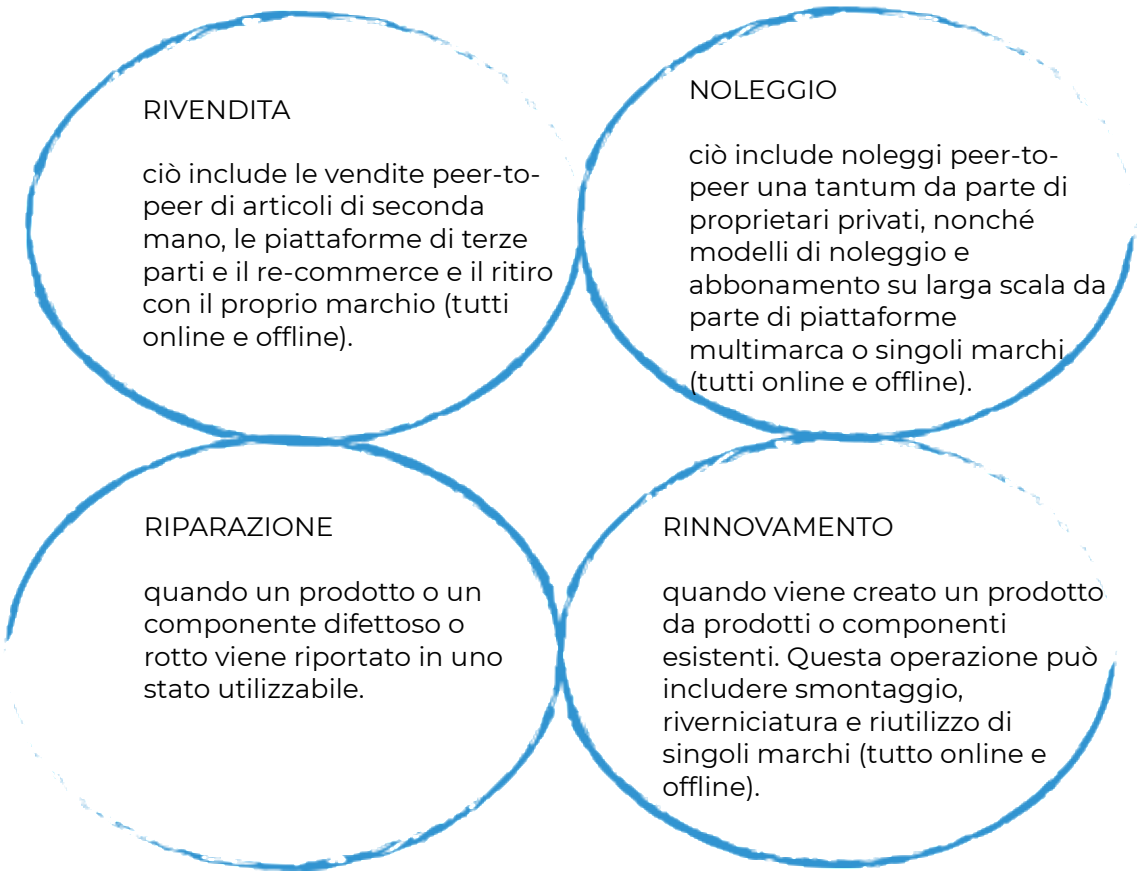


Figura 6 - Principali modelli di business circolari nel mercato globale della moda.

Nel 2019, il mercato della moda circolare è stato valutato a 63 miliardi di dollari, rappresentando circa il 3,5% dell'industria della moda globale. La rivendita ha dominato il mercato, detenendo una quota del 63%, seguita dal noleggio con il 20%, attraendo i consumatori che danno priorità all'accesso rispetto alla proprietà. La riparazione ha rappresentato il 13% del mercato, evidenziando l'importanza della longevità dei capi, mentre il rinnovamento ha rappresentato la quota minore, pari al 4%, concentrandosi sull'upcycling e sul riutilizzo creativo.

Si prevede che entro il 2030 il mercato della moda circolare crescerà in modo significativo, raggiungendo un valore stimato di 691 miliardi di dollari. Si prevede che la rivendita salirà al 69% del mercato (476 miliardi di dollari), mentre si prevede che gli affitti aumenteranno al 24% (167 miliardi di dollari), riflettendo un crescente spostamento verso pratiche di consumo più sostenibili. Sebbene si preveda che la riparazione e il rinnovamento acquisiranno quote minori — rispettivamente il 5% e il 2% —, continueranno a svolgere un ruolo cruciale nella riduzione degli sprechi e nell'estensione dei cicli di vita dei prodotti.

Nel complesso, queste tendenze indicano una trasformazione sostanziale all'interno del settore della moda, caratterizzata da una crescente enfasi sui modelli di business circolari e sulla sostenibilità.

Casi studio e buone pratiche

L'obiettivo di questa sezione è quello di offrire a ciascuna regione l'opportunità di presentare casi studio ed esempi di buone pratiche in linea con i propri obiettivi e requisiti specifici. Presentando questi esempi, il formatore può dimostrare l'applicazione pratica dei concetti e delle informazioni presentate. Questo capitolo evidenzia quindi esempi di aziende che implementano modelli di business circolari nei settori tessile e della moda.

M.IN.T CARE – MONKI

Nell'aprile 2021, Monki, un marchio appartenente al Gruppo H&M, ha lanciato una nuova applicazione volta a promuovere un maggiore coinvolgimento con la sua comunità. La piattaforma Monkisphere e la fornitura di servizi di assistenza post-vendita sono stati identificati come fattori che contribuiscono a prolungare la durata di vita degli indumenti. Tramite MINT Care, i clienti possono effettuare ordini per una vasta gamma di servizi, tra cui lavaggio, riparazione e riprogettazione.

RISULTATI PRINCIPALI	BUONE PRATICHE
Lancio della piattaforma di servizi M.IN.T Care e dell'app Monkisphere.	Rafforzare il coinvolgimento dei consumatori attraverso strumenti digitali che promuovono la longevità dei capi.
Integrazione dei servizi di riparazione, lavaggio e riprogettazione in un'unica interfaccia cliente.	Incorporare la circolarità basata sui servizi direttamente nel percorso dell'utente.
Consentire ai clienti di ordinare servizi di manutenzione e trasformazione su richiesta.	Facilitare un facile accesso alle cure e alle riparazioni per estendere le fasi di utilizzo del prodotto.

Sito web: https://hmgroup.com/news/monki-launches-new-app/

TOMMY FOR LIFE - TOMMY HILFIGER

Lanciato nel 2020, Tommy for Life è il modello di business circolare di Tommy Hilfiger progettato per prolungare la durata di vita dei capi inutilizzati e restituiti. L'iniziativa integra molteplici percorsi circolari, tra cui la rivendita — dove gli articoli vengono puliti, riparati e rivenduti; la rilavorazione — dove i capi parzialmente danneggiati vengono riprogettati da sarti qualificati in prodotti unici; il noleggio — testato attraverso programmi pilota con MyWardrobeHQ e Rotaro nel Regno Unito; e programmi di permuta che consentono ai clienti di restituire gli articoli Tommy Hilfiger in cambio di buoni. Collettivamente, queste strategie consentono il recupero di valore, riducono gli sprechi ed espandono le opzioni di consumo circolare per i consumatori.

RISULTATI PRINCIPALI	BUONE PRATICHE
Introduzione di un modello circolare che combina percorsi di rivendita, rilavorazione, noleggio e permuta.	Applicazione di un recupero del prodotto multi-percorso personalizzato in base alle condizioni dell'articolo.
Rielaborazione di capi parzialmente danneggiati in pezzi unici da parte di sarte/i esperte/i.	Migliorare il valore attraverso la riprogettazione creativa e l'artigianato.
Creazione di partnership di ritiro e noleggio (ad esempio, MyWardrobeHQ, Rotaro).	Ampliare l'accesso circolare attraverso reso incentivato e collaborazioni intersettoriali.

Sito web: https://responsibility.pvh.com/tommy/circular-business-models/

REPAIR SPOTS - NUDIE JEANS

Nudie Jeans gestisce un ecosistema completo di riparazione progettato per prolungare la durata dei suoi prodotti in denim. Il marchio fornisce servizi di riparazione tramite negozi di riparazione dedicati, partner di riparazione certificati, stazioni di riparazione mobili che visitano luoghi selezionati e kit di riparazione fai da te per i clienti che desiderano riparare i capi a casa. Questo approccio multicanale garantisce un comodo accesso ai servizi di riparazione, promuove la gestione responsabile del prodotto e rafforza una cultura della longevità. Gli indumenti raccolti tramite iniziative di riparazione possono essere rivenduti o donati, garantendo che rimangano in circolazione il più a lungo possibile.

RISULTATI PRINCIPALI	BUONE PRATICHE
Stabilito ecosistema di riparazione multicanale (negozi, partner, unità mobili).	Promuovere la gestione permanente del prodotto attraverso la riparazione.
Forniti ai clienti kit di riparazione fai da te accessibili.	Ampliare l'accesso tramite reti di riparazione mobili e reti di partner.
Creati percorsi per la rivendita o la donazione di oggetti riparati.	Sostenere la circolarità reintegrando gli articoli riparati nel mercato.

Sito web: https://www.nudiejeans.com/repair-spots

REPAIRING CLOTHES AND TEXTILES - REPAIR CAFÉS

I Repair Café sono spazi comunitari in cui le persone possono riparare tessuti e un'ampia gamma di articoli per la casa con la guida di esperti volontari. Dotati di strumenti, materiali e supporto qualificato, questi bar promuovono l'apprendimento pratico e prolungano la durata di vita dei prodotti impedendone lo smaltimento prematuro. I partecipanti collaborano alle riparazioni e accedono a risorse didattiche relative alle pratiche fai da te. Con oltre 2.500 sedi in tutto il mondo, i Repair Café promuovono l'impegno sociale, rafforzano una cultura della riparazione e contribuiscono alla riduzione dei rifiuti attraverso azioni accessibili e guidate dalla comunità.

RISULTATI PRINCIPALI	BUONE PRATICHE
Costruita una rete globale di più di 2.500 spazi di riparazione comunitari.	Promuovere il coinvolgimento della comunità attraverso riparazioni guidate da volontari.
Ha consentito l'apprendimento pratico e la riparazione collaborativa.	Fornire ai cittadini strumenti e competenze accessibili.
Previene gli sprechi prolungando la durata di vita di diversi articoli per la casa.	Incoraggiare la prevenzione dei rifiuti attraverso soluzioni circolari locali e a basso costo.

Sito web: https://www.repaircafe.org/en/repairing-clothes-and-textiles/

CLOTHING CARE - CLOTHES DOCTOR

Clothes Doctor fornisce servizi e prodotti volti a prolungare la durata degli indumenti attraverso la pulizia, la protezione, la riparazione, l'alterazione e il ripristino. L'azienda offre strumenti e accessori per la cura specializzati, integrati da risorse didattiche come il Clothing Care Journal, che guida gli utenti nella manutenzione e riparazione dei propri indumenti. Questo modello integra soluzioni di prodotti e servizi per promuovere un uso responsabile degli indumenti e ridurre gli sprechi aiutando i consumatori a conservare gli articoli più a lungo.

RISULTATI PRINCIPALI	BUONE PRATICHE
Fornito servizi completi di cura, riparazione e modifica degli indumenti.	Integrare cura, riparazione e manutenzione per garantire longevità.
Introdotti prodotti e strumenti per l'assistenza specialistica.	Combinazione di modelli prodotto–servizio per ridurre gli sprechi tessili.
Forniti contenuti didattici tramite il Clothing Care Journal.	Guidare i consumatori verso un uso responsabile degli indumenti.

Sito web: https://clothes-doctor.com/

RENEWAL WORKSHOP – BLECKMANN

Bleckmann's Renewal Workshop fornisce soluzioni di rinnovamento e rivendita su scala industriale per abbigliamento e prodotti tessili restituiti. Il processo prevede la raccolta, la selezione, la classificazione, la pulizia e la riparazione, seguite dalla rivendita tramite canali online o fisici. Gli articoli ritenuti non idonei alla rivendita vengono reindirizzati verso flussi di riciclaggio appropriati. Il sistema è supportato da molteplici controlli di qualità, documentazione dettagliata del prodotto e flussi di lavoro di imballaggio standardizzati. Questo approccio integrato consente ai marchi e ai rivenditori di recuperare valore dai beni invenduti o restituiti riducendo al contempo gli sprechi e supportando modelli di business circolari.

RISULTATI PRINCIPALI	BUONE PRATICHE
Implementato un sistema di rinnovo e rivendita su scala industriale per i prodotti tessili restituiti.	Applicazione di rigorosi controlli di qualità durante tutti i processi di rinnovo.
Creati flussi di lavoro strutturati per la selezione, la pulizia e la riparazione.	Garantire la tracciabilità e la documentazione durante la gestione dei prodotti.
Stabiliti percorsi di riciclaggio per gli articoli non idonei alla rivendita.	Massimizzare il recupero di valore attraverso la classificazione sistematica.

Sito web: https://www.bleckmann.com/solutions/circular-solutions/the-renewal-workshop

UNIQUENESS – ISATIÓ

Isatió è un marchio belga di upcycling che trasforma gli scarti dell'industria tessile in capi unici e realizzati a mano. Il processo inizia con la selezione e lo smistamento dei materiali in eccesso, che vengono poi combinati in modo creativo in nuovi modelli armoniosi. Ogni pezzo è progettato e prodotto a mano, evidenziando l'artigianato, la valorizzazione dei rifiuti e l'unicità estetica. Il marchio esemplifica come una trasformazione su piccola scala, guidata dal design, possa generare prodotti di alto valore riducendo al contempo gli sprechi tessili.

RISULTATI PRINCIPALI	BUONE PRATICHE
Trasforma gli avanzi tessili in capi unici fatti a mano.	Dare priorità alla valorizzazione dei rifiuti attraverso un upcycling creativo.
Progettati nuovi modelli utilizzando materiali in eccedenza.	Creazione di prodotti di alto valore attraverso la reinvenzione dei materiali guidata dalla progettazione.
Utilizzo di metodi di produzione completamente artigianali e fatti a mano.	Elevare la maestria artigianale per garantire durata e unicità.

Sito web: https://en.isatio.com/a-propos

NEW PRODUCTS FROM HOT AIR BALLOONS – LA TÊTE DANS LES NUAGES

La Tête dans les Nuages riutilizza il tessuto per mongolfiere a fine vita trasformandolo in resistenti pouf e altri prodotti per interni ed esterni. Questi tessuti tecnici, apprezzati per la loro robustezza e resistenza agli agenti atmosferici, vengono ritirati dallo smaltimento e trovano nuove applicazioni. L'azienda fornisce anche kit di riparazione contenenti toppe di tessuto, aghi e filati, consentendo agli utenti di prolungare la durata dei loro prodotti. Questo approccio dimostra il riutilizzo innovativo di materiali industriali di nicchia attraverso la progettazione creativa.

RISULTATI PRINCIPALI	BUONE PRATICHE
Tessuto per mongolfiere a fine vita riutilizzato in prodotti durevoli.	Sfruttare i tessuti tecnici per applicazioni riciclate di lunga durata.
Kit di riparazione offerti per la manutenzione continua del prodotto.	Supportare la riparazione guidata dall'utente per prolungare la durata del prodotto.
Ha dimostrato il riutilizzo innovativo di materiali industriali di nicchia.	Presentazione di soluzioni creative per flussi di rifiuti difficili da riciclare.

Sito web: https://ltdln.com/

REFACTORY – MYGROUP

ReFactory di MyGroup fornisce un percorso di lavorazione circolare per i tessuti usati, consentendo ai prodotti di subire più cicli di vita prima di raggiungere il vero fine vita. Attraverso un sistema di raccolta B2B (business to business) che utilizza scatole per il riciclaggio o pallet MYsafe, i tessuti vengono raccolti, selezionati, lavati e scomposti. I materiali recuperati vengono poi forniti ai gruppi di progettazione che li rigenerano trasformandoli in nuovi prodotti. Questo modello integrato combina logistica, recupero dei materiali e riprogettazione creativa per massimizzare la conservazione del valore tessile e ridurre al minimo gli sprechi.

RISULTATI PRINCIPALI	BUONE PRATICHE
Lanciato un sistema di raccolta tessile B2B utilizzando scatole e pallet per il riciclaggio.	Migliorare il flusso dei materiali attraverso una logistica di raccolta strutturata.
Implementati processi di smistamento, lavaggio e scomposizione.	Creare percorsi efficienti per la preparazione e il recupero dei materiali.
Tessuti rigenerati in nuovi prodotti tramite gruppi di progettazione.	Rafforzare la circolarità attraverso una rigenerazione orientata al design.

Sito web: https://myrefactory.com/

Conclusioni

Le conclusioni principali e i punti chiave del manuale possono essere riassunti come segue:

— Principi dell'economia circolare: è essenziale passare da un'economia lineare a un'economia circolare, ponendo l'accento sulla sostenibilità, sull'uso efficiente delle risorse e sulla riduzione degli sprechi. Integrare durabilità, riparazione e riutilizzo come pratiche fondamentali nella progettazione del prodotto può avere un impatto positivo significativo sui risultati ambientali.

— Rilevanza per il settore tessile e dell'abbigliamento: l'evoluzione dell'economia circolare, plasmata da pionieri come Walter Stahel, la filosofia Cradle-to-Cradle e la Fondazione Ellen MacArthur, ha influenzato le pratiche attuali nel settore tessile e dell'abbigliamento. Comprendere questo contesto storico evidenzia sia la profondità che l'urgenza della transizione verso modelli circolari.

— Modelli di business circolari nel settore della moda: per raggiungere la sostenibilità, il settore della moda sta adottando sempre più modelli di business circolari che estendono il ciclo di vita di prodotti e materiali. Questi modelli offrono benefici sia ambientali che economici riducendo gli sprechi, conservando le risorse e promuovendo l'innovazione. Quattro approcci chiave — rivendita, noleggio, riparazione e rinnovamento — stanno guidando il futuro della moda circolare.

Interreg Euro-MED

Co-funded by the European Union

VERDEinMED

PreVEnting and ReDucing the tExtiles waste mountain in the MED area

Panoramica del progetto

Il progetto VERDEinMED è un'iniziativa finanziata dal programma Interreg Euro-MED per promuovere l'economia circolare nel settore tessile. VERDEinMED è un progetto tematico che fornirà un servizio di supporto per promuovere la circolarità nella filiera tessile per aziende, consumatori, decisori politici e mondo accademico.

Il progetto fa parte della missione Economia Sostenibile Innovativa del programma Euro-MED, che mira alla cooperazione tra i paesi del Mediterraneo per promuovere modelli di business più intelligenti e più ecologici. Il progetto VERDEinMED riunisce 10 partner e 15 entità associate provenienti da Grecia, Spagna, Portogallo, Italia, Slovenia, Macedonia del Nord, Bulgaria, Tunisia, Turchia, Belgio e Libano.

verdeinmed@verdeinmed.eu

@verdeinmed

Inizio-fine progetto

01/01/2024-30/09/2026

Tipo di progetto

Progetto tematico

Programma

Interreg Euro-MED

Fondi

2.970.502.00 €

Coordinatore

Chrysovalantis Ketikidis, Centre for Research and Technology-Hellas, Greece

Partenariato

-CERTH – The Centre for Research & Technology, Hellas

-Bulgarian Fashion Association

-CITEVE

-Confindustria

-Consorci de la Ribera

-Corporación Tecnológica de Andalucía.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bocken, N. M. P., de Pauw, I., Bakker, C., & van der Grinten, B. (2016). Product design and business model strategies for a circular economy. Journal of Industrial and Production Engineering, 33(5), 308–320. https://doi.org/10.1080/21681015.2016.1172127

Bocken, N. M. P., Short, S. W., Rana, P., & Evans, S. (2014). A literature and practice review to develop sustainable business model archetypes. Journal of Cleaner Production, 65, 42–56. https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2013.11.039

Circularise. https://www.circularise.com/blogs/r-strategies-for-a-circular-economy

Clothes Doctor. https://clothes-doctor.com/

Colasante, A., & D'Adamo, I. (2021). The circular economy and bioeconomy in the fashion sector: Emergence of a "sustainability bias." Journal of Cleaner Production, 329. https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2021.129774

Ellen MacArthur Foundation. (2010). Towards the Circular Economy: Economic and Business Rationale for an Accelerated Transition.

Ellen MacArthur Foundation. (2013). Towards the Circular Economy: Economic and Business Rationale for an Accelerated Transition.

Ellen MacArthur Foundation. https://www.ellenmacarthurfoundation.org/circular-economy-principles

European Commission. (2015). Closing the loop – An EU action plan for the Circular Economy. COM(2015) 614 final.

European Commission. (2019). The European Green Deal. COM(2019) 640 final.

European Commission. (2020). A New Circular Economy Action Plan for a cleaner and more competitive Europe. COM(2020) 98 final.

European Commission. (2022). EU Strategy for Sustainable Textiles. COM(2022) 141 final.

European Parliament. (2020). A New Circular Economy Action Plan for a Cleaner and More Competitive Europe.

European Parliament. https://www.europarl.europa.eu/topics/en/article/20151201STO05603/circular-economy-definition-importance-and-benefits

Fletcher, K., & Tham, M. (2019). The Circular Economy and the Fashion Industry. In Handbook of Sustainable Apparel Production (pp. 395–418).

Geissdoerfer, M., Savaget, P., Bocken, N. M. P., & Hultink, E. J. (2017). The Circular Economy – A new sustainability paradigm? Journal of Cleaner Production, 143, 757–768. https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2016.12.048

HM Group. https://hmgroup.com/news/monki-launches-new-app/

ISO 59004:2024. (2024). Circular Economy – General Principles and Framework.

Kirchherr, J., Reike, D., & Hekkert, M. (2017). Conceptualizing the Circular Economy: An Analysis of 114 Definitions. Resources, Conservation & Recycling, 127, 221–232. https://doi.org/10.1016/j.resconrec.2017.09.005

Lieder, M., & Rashid, A. (2016). Towards circular economy implementation: A comprehensive review in context of manufacturing industry. Journal of Cleaner Production, 115, 36–51. https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2015.12.042

Ltdln. https://ltdln.com/

Muthu, S. S., & Li, Y. (2020). Circular Economy in the Textile and Apparel Industry: A Critical Review and Implementation Roadmap. Sustainability, 12(14), 5593. https://doi.org/10.3390/su12145593

Niinimäki, K., & Hassi, L. (2011). Emerging Business Models and Sustainability in the Textile Industry: A Conceptual Framework. Sustainability, 3(3), 496–510. https://doi.org/10.3390/su3030496

Niinimäki, K., et al. (2020). The environmental price of fast fashion. Nature Reviews Earth & Environment, 1(4), 189–200.

Nudie Jeans. https://www.nudiejeans.com/repair-spots

PVH. https://responsibility.pvh.com/tommy/circular-business-models/

Raungart, M., & McDonough, W. (2002). Cradle to Cradle: Remaking the Way We Make Things.

Repair Café. https://www.repaircafe.org/en/repairing-clothes-and-textiles/

Stahel, W. R., & Reday, G. (1976). The Potential for Substituting Manpower for Energy.

The Renewal Workshop (Bleckmann). https://www.bleckmann.com/solutions/circular-solutions/the-renewal-workshop

Isatio. https://en.isatio.com/a-propos



MODELLI CIRCOLARI DI BUSINESS

Manuale per formatori

VERDEinMED | Interreg Euro-MED | Co-funded by the European Union